

La fotografia del crowdfunding in Italia: siamo agli inizi ma la crescita è già a tre cifre

by [Chiara Scovacricchi](#) 14/09/2016 | 1:56

Posted in [Impresa](#)



0

Piattaforme *on – line* come Kickstarter o Indiegogo (ma ne sono nate altre, basta girare sul web) sono conosciutissime nel mondo delle startup: permettono di finanziare la tua idea imprenditoriale a patto di avere una innovazione valida e sapere innescare una certa visibilità intorno a quel dato progetto di impresa. Grazie a queste piattaforme autorizzate, regolamentate e ben strutturate, si possono finanziare con cifre di poche centinaia di euro startup ad alto potenziale, divenendo piccoli soci ma vedendo moltiplicato il proprio investimento.

Quindi grazie a questi “intermediari” spesso “made in Usa” ad ogni startup innovativa è data la possibilità di vedere soddisfatti i propri fabbisogni finanziari di lancio sul mercato, fino a che non cammineranno sulle proprie gambe.

Il limite di queste piattaforme è di essere involontariamente – o indirettamente – poco orientate a sostenere progetti al di fuori dei confini nordamericani.

Per questo nei confini nazionali era già nata per esempio nel 2011 “Siamosoci”: piattaforma di tipo crowdfunding, tra le prime tutte italiane (ad oggi sono circa 20) che raccoglie fondi rivolgendosi a business angels. A questa realtà si affianca ora un’opportunità in più: insomma, possono diventare azionisti dal basso senza dover per forza accostarsi a Piazza Affari o al mercato secondario di bond e obbligazioni, ma anche senza diventare piccoli investitori “semi -professionali” come i business angels.

Tuttavia, anche se l’Italia è stata una dei primi paesi a sviluppare una legislazione sull’equity crowdfunding, l’inclinazione a questo tipo di investimento si rivela essere ancora un fenomeno piuttosto di nicchia nella nicchia. “Due numeri per capirsi: secondo l’ultima rilevazione dell’Osservatorio crowd-investing della School of management del Politecnico di Milano, il capitale di rischio raccolto in Italia ammonta a circa 5,5 milioni di euro. Con, sì, tassi d’incremento annui a tre cifre, ma pur sempre poca cosa rispetto alla Germania, 37 milioni, e, soprattutto, alla Gran Bretagna, con 332 milioni di raccolta”.

Negli ultimi anni, grazie agli investimenti ridotti richiesti dalle economie digitali il costo medio per avviare un'impresa è sceso ma **l'accesso ai finanziamenti resta uno dei più pressanti ostacoli anche per le nuove imprese innovative.**

In Italia l'equity crowdfunding è uno strumento conosciuto da poco, appena da una manciata di anni e solo da una piccola nicchia di specialisti. E c'è anche un problema di cultura del rischio, da noi ancora limitato anche se in crescita soprattutto grazie alle nuove generazioni e la passione per le imprese new tech; insomma molto si muove sotto il sole.

Di Daniele Giacobbe

Related Posts



Google e Sanofi insieme per un prodotto rivoluzionario contro il diabete

La multinazionale farmaceutica francese ha stretto un nuovo accordo con il colosso statunitense, o



Alibaba lancia vetrina per vini italiani

Il progetto era stato ufficialmente annunciato allo scorso Vinitaly ma chi pensava che in